

EGIDIO PANI

Cultura o scuola, per crescere?

Sì! Anche Checco Zalone ha cominciato razzolando qualche briciola di contributi con il suo primo film "Cado dalle nubi" sostenuto dalla Apulia Film Commission della Regione Puglia. Da allora con il duo Gennaro Nunziante (Bari 1963), un genio creativo, e Checco Zalone (Polignano, 1977), talento naturale, la Puglia ha sfondato almeno negli incassi al botteghino. Ci vogliono soldi pubblici (cioè tasse), allora, per fare cinema, teatro, cultura e formazione, ricerca in Italia? Nella battaglia contro i tagli per continuare ad accaparrare risorse pubbliche, trionfa la demagogia più lo studio del come cambiare. Se la nave affonda ed i capitani sono fuggiti, inutile inalberare la bandiera della cultura. Per fare cultura nel tempio di una tramutamento epocale che è economico, sociale, umorale (e proprio il successo zaloniano lo dimostra) non bastano i soldi. Per dare spinta alla cultura, è necessario cambiar musica. E infatti tentano di innovare la legislazione dei contributi la legge dell'angelico ministro Bray, le leggi regionali (poderose come caterpillar). Ma si resta inchiodati ad un modo assistenziale, sindacalpolitico, vecchio, clientelare di gestire la libertà e la creatività.

Così le Fondazioni liriche, mostri indomabili, restano immobili dietro gli alti e costosi scenari. Si veda la Fondazione Petruzzelli che era stata voluta come esempio nel Mezzogiorno di un modo giovane,

innovativo del far musica, fa il piccolo San Carlo di Napoli; e non ci vorrebbe molto, se si avessero i danari (quanto è costato il Teatro napoletano negli ultimi 10 anni?). Cenerentola è il teatro di prosa, mentre non è chiaro quali risorse saranno destinate a biblioteche, musei, archivi. Ma se la cultura può essere buttata in un angolo a far qualche mea culpa, la scuola, no. Lasciamo agli esperti di discettare sulla Università che è in crisi quotidiana. Come la Formazione Professionale, così necessaria al mercato del lavoro e che le Regioni hanno distrutto. Allora dove è un'alba, un sole che sorge, una speranza?

Negli asili, nella scuola elementare, nella scuola media. E lì che nasce la cultura di domani. Dove vivono maestre, insegnanti straordinari a guidare bambini, ragazzi, spesso di differenti culture, etnie, fedi. Lì è la frontiera dove i docenti trovano mondi sconosciuti di una infanzia presunta, perché allevata, non dalle famiglie, dalla TV, dai telefonini, dalla pubblicità insinuante sesso e violenza, dai giochi elettronici, dagli Ipad. Vogliamo fare un sogno alla Checco Zalone: un sogno povero, ma grandioso e concreto? Investiamo i pochi soldi disponibili su asili, scuola elementare, scuola media. Perché è lì che l'Italia nuova, se mai ci sarà, deve nascere. (Anche se il sole a catinelle di questo novembre - così intensamente, vanamente politico, così follemente estivo - pare bruciare sogni e speranze).